




**Lo trovi presso**  
**la libreria Aurora**  
**Corigliano Scalo**



# Punto

Periodico di un po' di tutto



**Smiley Vending & Distribuzione**  
[www.smileydistribuzione.it](http://www.smileydistribuzione.it)  
 Gestore **BAICAF** per la provincia di Cosenza  
 caffè in capsule, cialde e grani; infusi e liquori;  
 macchine da caffè per Casa, Uffici, Enti e Aziende;  
 acqua in boccioni e refrigeratori; snack & drink;  
 Info: 335.5353209 - 349.4916114

[www.periodicopunto.it](http://www.periodicopunto.it)

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 4 numero 7 - Luglio 2008

## Conferenza stampa del Commissario straordinario Paola Galeone “Salvare il Comune dal dissesto”

## TRA INCERTEZZE E CONFUSIONI

Il Commissario incontra la stampa presso la sala giunta della sede comunale. Il neo Commissario Prefettizio del Comune di Corigliano, dottoressa Paola Galeone, ha avviato un dialogo con la stampa locale per fornire tutte le delucidazioni possibili circa lo stato dei conti dell'Ente. Paola Galeone, Vice Prefetto Vicario presso la Prefettura di Cosenza, si è insediata lo scorso 1 luglio a Corigliano sostituendo l'avvocato Mario Gonzales. Originaria di Taranto, si è laureata in Giurisprudenza e Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Bari. L'incontro, svoltosi in un clima di serenità e cordialità reciproca, è stato incentrato sulla grave situazione finanziaria in cui versa il Comune di Corigliano. La situazione è stata illustrata in modo attento e scrupoloso dal Commissario, che ha rivolto un appello ai cittadini. “Mi adopererò con tutte le forze ed i mezzi a mia disposizione – ha affermato Paola Galeone – per evitare di dichiarare il dissesto finanziario dell'ente. Il rischio dissesto, purtroppo, è dietro l'angolo. Per questo motivo, al fine di avere un quadro complessivo e preciso, ho incaricato il settore Finanze di fornirmi tutti i dati utili per stabilire in modo definitivo la situazione economica di questo Comune. Un Comune che io voglio salvare dal dissesto e per il quale chiedo la collaborazione di tutti i cittadini”. La “ricetta”

del neo Commissario è semplice ed efficace: “pagare tutti per pagare bene”. Tutti quanti, dalle grandi aziende ai singoli cittadini, in base alle proprie possibilità, devono contribuire al recupero dei crediti del Comune pagando regolarmente le tasse. Non si ha alcuna intenzione – ha spiegato Paola Galeone – di attuare politiche repressive nei confronti delle famiglie coriglianesi, ma solo di essere in regola con le imposte quali Ici, acqua, rifiuti e, in caso di pagamenti non assolti e riferiti agli anni precedenti, di provvedere all'adempimento in modo graduale. Solo così, col contributo di tutti, si potrà tentare di salvare il Comune dal dissesto. Mi adopererò in questo senso per perseguire questo obiettivo entro la fine di dicembre, puntando sulla sensibilità dei cittadini. Il Commissario, poi, spiegando ulteriormente il deficit finanziario dell'ente che comporta una gestione esclusivamente ordinaria dello stesso, si è dichiarata aperta al dialogo costante con la popolazione, con le associazioni di categoria, con i rappresentanti istituzionali del territorio, con i partiti e movimenti politici, al fine di affrontare e risolvere i problemi. Particolare attenzione, inoltre, è stata annunciata per il borgo marinaro di Schiavonea, per il quale necessitano urgenti interventi atti a sviluppare il binomio pesca-turismo a dir poco vitale per l'economia cittadina.

Franco COPPOLA

Non siamo maghi e neanche professori di politiche municipali. Pur se lo desiderassimo, non potremmo fare neanche i saccenti, perché ce lo impediscono l'educazione familiare e gli studi compiuti. Stiamo, dunque, con i piedi per terra, preferendo alla corsa il semplice camminare. Perseguiamo, insomma, la misura o, se si vuole, il buon senso, quella misura e quel buon senso, che ci spinsero, sopraggiunto il Commissario, a suggerire ai partiti e ai movimenti un'analisi, prima, una riflessione, poi, e solo in ultimo una decisione. E si badi: la decisione avrebbe dovuto far conoscere alla città un progetto ed una alleanza. Così, purtroppo, non è stato.

La fretta o, meglio, la fregola di apparire o, viceversa, il timore di mostrare le proprie carte, hanno aggiunto all'incertezza un supplemento di confusione. Come se d'incertezza e di confusione ce ne fossero poche. E così, dalla sinistra alla destra, passando per il centro e per i movimenti, invano, abbiamo atteso che ci venisse un segnale. Al contrario, un fiume di parole, talvolta, ed un silenzio in altri casi, ma il tema è rimasto aggirato e la verità sepolta e inconfessata.

Alcune domande, procedendo con un certo ordine logico: perché il ballottaggio fece registrare un risultato impreveduto? Perché il sindaco entrò immediatamente in conflitto con l'area che lo aveva

sostenuto, scatenando rotture plateali? Perché i partiti di centro-sinistra non riuscirono a trovare un punto di equilibrio? Perché il centro-destra non raggiunse, né subito né in seguito, un accordo su chi dovesse occupare certi ruoli, fino a scadere in dolorose scissioni?

Perché non uno, ma più di un consigliere, lasciò il gruppo di appartenenza, per passare ad altra sponda? Perché risultò tanto ambita la carica di presidente del consiglio? Perché non si ebbe mai l'impressione di una maggioranza unita e di una minoranza altrettanto unita? E perché, oggi, ad un centro-destra diviso fa da contraltare un centro-sinistra pure esso diviso?

E perché in entrambe le aree uomini, che di certo hanno avuto un ruolo ed hanno ancora un seguito, lanciano segnali di distinguo ed alimentano ipotesi non ortodosse?

Su questi temi i partiti e i movimenti avrebbero dovuto aprire un dibattito, non per cercare i responsabili, ma per non ripetere gli errori commessi. I programmi, le alleanze, i nomi sarebbero dovuti venire dopo. Così non è stato.

All'amico lettore, un consiglio, alla latina: *obdura*, cerca, cioè, di resistere.

Giulio IUDICISSA



**Una donna - Un amore****Maria Teresa Amato**  
ovvero l'amore nella sofferenza

Maria Teresa Amato nasce a Corigliano nel 1836. Nel 1857, sposa Vincenzo Pometti, negoziante di tessuti. Dalla loro unione nascono: Maria Carmela (10-9-1858), Francesco (8-1-1862) e Maria Carolina (17-2-1864).

La famiglia vive modestamente nel quartiere detto *Sotto le Botteghe Nuove* e, poi, *Cavallariuzzu*; oggi, via Francesco Pometti. Maria Teresa è sorella di Giuseppe Amato, l'autore della *Crono-istoria di Corigliano Calabro*, il secondo volume di storia sulla città, edito in Corigliano nel 1884 per i tipi de *Il Popolano*.

Il 16 novembre 1872, Maria Teresa perde il marito, Vincenzo. È una tragedia: nella casa "desolata", tocca ora a lei cercare di portare avanti i tre piccoli figli. E lei lo fa con dignità, anche se lo spettro della povertà si aggira minaccioso su questa mamma coraggiosa e sulla sua famiglia.

Particolarmente dolorosa è la scelta, per lei, di togliere da Scuola il piccolo promettente Francesco, di soli 10 anni. Il ragazzo si reca come apprendista-barbiere nella bottega di un parente. Francesco ama tanto studiare. Non potendo dedicarsi allo studio di giorno, lo farà di notte. Addirittura, in alcuni periodi dell'anno, dormirà solo due ore al giorno, per poter studiare.

Un giorno, Maria Teresa gli dice: *Figlio, tu stai consumando troppo olio*. E Francesco le risponde: *Mamma, quest'olio sarà un giorno tanto pane per te...*

Attraverso sacrifici enormi e attraverso, soprattutto, l'amore materno, la famiglia Pometti riuscirà a superare le tante prove che un destino amaro le aveva riservato.

La storia di Maria Teresa Amato è simile a quella di tante mamme della Corigliano della seconda metà dell'Ottocento e di tante donne della Calabria di quell'epoca. Si cercherà di ricostruirla, soprattutto, attraverso le tappe del figlio Francesco, uno dei più notevoli uomini di cultura di Corigliano, grande storico, che ha lasciato, tra l'altro, studi rigorosi e fondamentali sulle vicende del Papato, in alcuni secoli particolari, sulla rivoluzione napoletana del 1799 e su Antonio Toscano, il *Pietro Micca* di Corigliano; infine, sulla storia della Marina Italiana.

La figura della Mamma è sempre centrale nel mondo interiore di Francesco Pometti. Maria Teresa è un'ancora a cui il figlio si sente saldamente legato, per proteggersi dalle tempeste della vita. A lei lo scrittore dedica, nel 1891, un racconto autobiografico dal titolo *Redenzione*.

Nello sviluppare l'itinerario umano e culturale di Francesco Pometti, facendo riferimento a tale racconto, si cercherà di delineare il profilo di questa Mamma-coraggio.

Autodidatta, Francesco Pometti consegue a 22 anni (1884) la patente di grado inferiore (3<sup>a</sup> elementare) a Cosenza. – *Nel sereno animo tuo, io trovo un porto di sicura salvezza* – (prefazione).

Nel 1886 (24 anni), a Caserta, il Pometti consegue la patente di grado superiore (5<sup>a</sup> elementare), nel mese di giugno; la licenza ginnasiale, a Napoli, ad ottobre. – *Tu mi hai ispirato candide idealità* – (prefazione)–

Nel 1887, Francesco Pometti consegue la Maturità Classica e si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Napoli. – *Mia madre stava... coi grandi occhi calmi e pietosi velati di lagrime, col volto soffuso d'una gioia serena e d'una fede sublime e sconfinata* – (pag. 1).

Maggio 1888: Pometti inizia la carriera di insegnante nelle scuole secondarie. – *In lei c'era... rassegnazione celestiale* – (pag. 1).

1893: Pometti consegue la Laurea in Lettere a Roma. – *Nei suoi sguardi... c'era tutta la grande poesia del dolore* – (pag. 1).

1895: Pometti sposa Betty Ferri, figlia del filosofo Luigi Ferri. – *Quando si lotta per un'idea, le sconfitte non si contano. Si va avanti. Chi cade, lottando, e si rialza, è destinato a vincere* – (pag. 2).

1903: Pometti è libero docente di Storia Moderna presso l'Università di Palermo. – *È ancora che non fallisce la fede, figlio mio. La fede nel Signore, la fede in noi stessi, la fede nelle cose buone e oneste* – (pag. 4).

1905: Pometti è libero docente presso l'Università degli Studi di Roma. – *Pensavo che nel mondo ci sono madri, e che dove aleggia questo soavissimo sentimento della maternità, l'amore non è che soffio paradisiaco* – (pag. 17).

1910: Pometti stampa a Corigliano il "Decretum di Graziano" – *Quando partisti ti dissi: va e sii forte; va, e coraggio. Per riuscire, abbi fede; per raggiungere la tua meta devi lavorare, sperare e credere* – (pag. 18).

19-1-1911: Francesco Pometti chiude a Roma la sua vita terrena, breve ma intensa, a soli 49 anni "come l'usignolo colto dal cacciatore quando canta al

sole e alla vita le più dolci canzoni", lasciando la moglie Betty, la figlia Maria Luisa e la sua adorata mamma ancora viva in Corigliano. – *In questa tua stanzetta ogni cosa mi parlava di te, con tenerezza; ed io vi sentivo, a volte, le tue voci infantili, le tue risa gioiose, le tue esclamazioni d'entusiasmo. Le tue sorelle vi entravano a innaffiare i fiori, a togliere dai mobili la polvere, a guardare se i tuoi ritratti, le tue carte fossero a posto tutte, come se ti si aspettasse da un istante all'altro, continuamente, ogni giorno. Io, ogni mattina, m'accostavo al tuo lettuccio, non fosse stato altro che per sollevare un guanciale, aggiustare le pieghe della coverta...In certi istanti tu c'eri per noi qua dentro: le tue lettere le leggevamo qui, sembrandoci che in questo luogo ci parlassero più intimamente di te. Noi ti avevamo presente, come presenti eravamo a te. La sera noi tre s'entrava qui dentro, e sedevamo raccolte a recitare le preghiere...* (pp. 26-28).

Maria Teresa Amato muore in Via Toscano il 24 marzo 1917.

Enzo CUMINO

**Bibliografia:**

A.C.CO. (Archivio Comunale di Corigliano Calabro);  
F. Pometti, *Redenzione*, 1891;

**C'ERA UNA VOLTA  
UNA FONTANINA...**

Purtroppo è così. C'era una volta una fontanina nel tratto pedonale del lungomare di Schiavonea, quello verso il Porto: ora non c'è più. Mani ignote hanno divelto la struttura in pietra, lasciando per terra la cannella in ottone da cui fuoriesce acqua che si spreca sul selciato. La struttura in pietra ora adorna, sicuramente, la casa o l'esterno di un cortile di qualche galantuomo. I cittadini che la sera si dissetavano alla fontanina ora non possono farlo più, grazie a qualche imbecille indigeno di questa variegata città. Come mai, si chiedono in molti, ancora non sono state divelte le pietre di marmo dal selciato del nuovo lungomare? Basta avere un po' di pazienza e saremo tutti accontentati!

**CICCI 'I L'ACQUANOVA**

*Cicci 'i l'acqua* augura a tutti una vacanza bella e salutare, per riprendere, in autunno, le fatiche della vita.

**BBONA VACANZA**

**Cäri paisäni,  
ranni e ppittirilli,  
lassäti 'i cosi  
mo adduvi stäni  
e rrifriscätivi  
l'ossi e ru ciarbielli.**

**Jäti a ru märi,  
jäti a ra muntagna,  
spuniti 'i peni  
e ttutti 'i picundrii.  
Bbona vacanza,  
a ru vuliri 'i Ddii.**

**Cicci 'i l'Acquanova**

L'ultima fatica di Francesco Fusca per "allontanare i viventi, durante la loro esistenza dallo stato di miseria spirituale e per condurli alla salvezza"

**Lugghi, 'u misi 'i ru susti**  
Giulio IUDICISSA *Proverbi e detti a*  
Corigliano